

L'escalation

Resta sotto assedio la città di frontiera. Il Califfato libera 70 studenti in ostaggio... Raid del regime su Aleppo mentre in Iraq la Gran Bretagna colpisce le prime postazioni dei miliziani Le Nazioni Unite: più di tre milioni i siriani che hanno trovato rifugio all'estero



Il Patriarca Louis Sako

Sako: «Spero che tutti i musulmani condannino l'Is»

«Speriamo che esprimiate apertamente il vostro rifiuto e la vostra condanna dell'estremismo religioso violento... Appello del Patriarca caldeo Da domani i nunzi della regione dal Papa

iracheni perché condannino ogni forma di estremismo religioso violento. Il primate della Chiesa caldea chiede a Dio di «proteggere i musulmani e di preservare il nostro Paese da ogni male».

Le nostre città» e perfino a Baghdad vengono esercitate pressioni, ma «noi vi diciamo che vi amiamo, perché Gesù Cristo ci ha comandato di amare tutti. Noi crediamo che tutti i musulmani non approvino le azioni dell'Is».

Lo Stato islamico vicino al confine turco

LUCA GERONICO

Si combatte ancora, in Siria, a una manciata di chilometri dal confine turco, nell'enclave curda di Kobane. Il mirino della coalizione ieri le periferie a est e a ovest, dopo che la città lunedì aveva subito un'offensiva dei jihadisti arrivati a non più di cinque chilometri dal centro.

Domani il voto decisivo dei deputati in Turchia: vertice fra Erdogan e il premier Davutoglu

Ankara schiera 10mila uomini a ridosso della Siria e decide sull'azione Tre donne curde decapitate a Kobane. Identificati i rapitori di Gourdel

ti e sopraffatti da centinaia di jihadisti. Intanto la Turchia ha spostato 10mila soldati a ridosso della frontiera, dopo che lunedì, durante combattimenti tra i jihadisti e i miliziani delle forze di autodifesa curde (Ypg), dei colpi di mortaio erano caduti sul suo territorio.



IN FUGA DAGLI ORRORI. Sfolciati siriani in un campo al confine turco di Sanliurfa

il presidente Barack Obama. Sabato scorso, in un'intervista a Hurriyet Erdogan aveva dichiarato che le Forze Armate turche potrebbero essere impiegate per contribuire alla creazione di una «zona sicura» in Siria se ci sarà un accordo internazionale per aiutare i siriani in fuga dallo Stato islamico.

Ma la guerra allo Stato islamico non conosce confini: sempre ieri è giunta la notizia che alcuni dei rapitori di Hervé Gourdel, l'ostaggio francese decapitato in Algeria la settimana scorsa, sono stati identificati: lo ha affermato il ministro della Giustizia algerino, Tayeb Louh.

Ma la guerra allo Stato islamico non conosce confini: sempre ieri è giunta la notizia che alcuni dei rapitori di Hervé Gourdel, l'ostaggio francese decapitato in Algeria la settimana scorsa, sono stati identificati: lo ha affermato il ministro della Giustizia algerino, Tayeb Louh.

La mobilitazione

«L'Europa deve rispondere con una sola voce sui cristiani perseguitati»

BRUXELLES

La petizione «un aiuto concreto per i cristiani perseguitati» approda all'Europarlamento. Ieri a Bruxelles il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, capogruppo della delegazione Udc-Ncd-Svp nel Ppe e il presidente della Fondazione «Novae Terrae» Luca Volonté hanno presentato il testo al presidente della commissione Esteri Elmar Brok (Ppe).

«Mantenere alta l'attenzione e sostenere l'iniziativa in materia di libertà religiosa e protezione delle minoranze religiose», ha detto Cesa. L'auspicio è che l'Italia svolga un ruolo-chiave portando l'Europa a prendere una posizione comune nella lotta alle persecuzioni dei cristiani.

Onu. Parolin: uso proporzionato della forza

FABRIZIO MASTROFINI

Dialogo, apprezzamento culturale, cooperazione ma quando serve anche un «uso proporzionato della forza» per arrestare le aggressioni, i genocidi, le violenze sistematiche. Parole forti quelle pronunciate lunedì sera a New York dal cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, di fronte alla 69 sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.



Parolin all'Onu

Il Segretario di Stato vaticano ha parlato all'Assemblea Onu: «È sia lecito sia urgente arrestare l'aggressione»

che la cui risoluzione definitiva richiede l'impegno di tutti. La «responsabilità di proteggere» che le Nazioni Unite devono onorare, contrastando fenomeni «odiosi» e delitti contro l'umanità, responsabilità inscritta nella Carta costitutiva e nella missione di questo organismo, si riferisce an-

traverso nuove formulazioni giuridiche, certamente porterà una rinnovata vitalità alle Nazioni Unite». Aiuterà «anche a risolvere conflitti gravi, siano essi in atto o latenti, che ancora colpiscono alcune parti dell'Asia, dell'Africa e dell'Asia, dell'Africa e dell'Asia».

Londra. «Minaccia nucleare dai terroristi»

ELISABETTA DEL SOLDATO LONDRA

È una Gran Bretagna che sta cercando di fare i conti con la minaccia terrorismo quella che ieri ha assistito al terzo video dell'ostaggio britannico, il reporter John Cantlie, nelle mani dei jihadisti dello Stato islamico da ventidue mesi. Nel video di cinque minuti, intitolato ancora una volta «Prestatemi ascolto», il giornalista 43enne seduto a un tavolo con una tuta arancione critica la strategia del presidente americano Barack Obama.

Il ministro May chiede più poteri: potrebbero venire in possesso di armi chimiche o atomiche. Nuovo video del prigioniero britannico Cantlie contro Obama

siroiano libero come «una forza combattente indisciplinata, corrotta e largamente inefficiente» e giudica inutile il tentativo di rifornirlo di armi che finiscono poi in gran parte «in mano ai combattenti dell'Is». Il nobile dire che le nuove immagini hanno colpito il pubblico britannico che ancora non riesce a capire come almeno cinquecento connazionali abbiano deciso di recarsi a combattere in Siria e Iraq.

OLANDA Caccia ai sospetti jihadisti Già ritirati 49 passaporti

Il governo olandese ha deciso di impedire ai cittadini sospettati di terrorismo di lasciare il Paese. «Mi riferisco a tutti i terroristi», ha dichiarato il ministro della Giustizia Joop Vollebregt (del partito liberale Vvd, al governo con i laburisti): «Soprattutto ai jihadisti sospettati di preparare attentati contro di noi. Dobbiamo ritirare loro i passaporti, in modo che non possano scappare. Infatti il rischio è che poi tornino dopo aver ricevuto in Siria un adeguato addestramento ed armi per combattere, o per compiere attentati in altre nazioni». Il governo è passato dalle parole ai fatti. Due giorni fa sono stati ritirati 49 passaporti di sospetti jihadisti, dopo che 140 persone, fra cui 40 donne, avevano lasciato nei mesi scorsi i Paesi Bassi diretti ad Aleppo, in Siria.